



Citation: Albolino, O., & Cappiello, L. (2025). Albania-Basilicata: dinamiche migratorie in evoluzione. *Bollettino della Società Geografica Italiana* serie 14, 8(1): 95-107. doi: 10.36253/bsgi-7600

© 2025 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://www.fupress.com>) and distributed, except where otherwise noted, under the terms of the CC BY 4.0 License for content and CC0 1.0 Universal for metadata.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Per il sistema di valutazione italiano. Il contributo è l'esito dell'attività di ricerca e delle riflessioni condivise dalle autrici; tuttavia, sono attribuibili a Ornella Albolino i paragrafi 1 e 2, a Lucia Cappiello i paragrafi 3, 4 e 5.

Albania-Basilicata: dinamiche migratorie in evoluzione

Albania-Basilicata: Migratory Dynamics in Development

ORNELLA ALBOLINO¹, LUCIA CAPPIELLO²

¹ *Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale (DiUSS), Università della Basilicata, Potenza, Italia*

² *Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale (DiUSS), Università della Basilicata, Matera, Italia*

E-mail: ornella.albolino@unibas.it; lucia.cappiello@unibas.it

Abstract. Currently, the Albanian population, long tied to the Basilicata region, is at the centre of new migratory flows attracted by employment prospects, especially in the agricultural sector of the Metapontino area. In Basilicata, the critical issues arising from depopulation, ageing and the absence of services are very clear, as shown by the perimeter of the SNAI areas. Nevertheless, on a local scale, are emerging potentially attractive scenarios for international immigration. In the first section of the paper, the Albanian demographic structure and migration flows towards Italy are analysed; subsequently, population trends in Basilicata are considered, presenting the case study of Rotondella, around Matera. In this case, forms of interaction and rooting of migrants in the local fabric are observed, noting how immigration may affect the quality of life of the community, such as through the preservation of basic services. Qualitative-quantitative analyses also intend to investigate how these marginal areas, affected by constant migratory movements, can deal with the effects of the demographic decrease, also giving impulse to processes of territorial revitalisation.

Keywords: internal areas, depopulation, migration, Basilicata Region, Albania.

Riassunto. Oggi, la popolazione albanese, da lungo tempo legata al territorio lucano, è al centro di nuove dinamiche migratorie generate da prospettive d'impiego, anche nel settore agricolo del Metapontino. In Basilicata sono evidenti le criticità derivanti da spopolamento, invecchiamento e assenza di servizi, come mostra la perimetrazione individuata dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne. A scala locale, tuttavia, emergono realtà potenzialmente attrattive per l'immigrazione internazionale. Nella prima parte del contributo si analizzano la struttura demografica albanese e i flussi migratori verso l'Italia; successivamente si considera l'andamento della popolazione in Basilicata, proponendo il caso di studio di Rotondella, nell'area del Materano. Qui si osservano forme di interazione e radicamento dei migranti nel tessuto locale, rilevando quanto l'immigrazione possa incidere sulla qualità della vita della comunità, ad esempio attraverso il mantenimento dei servizi di base. Analisi quali-quantitative intendono indagare come tali aree marginali, interessate da costanti movimenti migratori, possano far fronte agli effetti della flessione demografica, dando impulso, al contempo, a processi di rivitalizzazione territoriale.

Parole chiave: aree interne, spopolamento, migrazione, Regione Basilicata, Albania.

1. Inquadramento e metodologia

Il contributo si propone di considerare come la migrazione possa incidere sulla struttura della popolazione locale e sul miglioramento della qualità della vita in aree caratterizzate da gravi forme di depauperamento demografico¹, in cui il tasso di fecondità è al di sotto del tasso di sostituzione e il crescente spopolamento priva i territori di servizi essenziali, alimentando l'emigrazione (Coppola, Sommella 1998; Arcano et al. 2023)².

Si osservano i processi di invecchiamento e di decremento della popolazione in Basilicata e gli effetti che possono derivare da fenomeni migratori in entrata. In particolare, ci si riferisce ai flussi che dall'Albania si dirigono verso la regione (Mirizzi 2016), analizzando, nello specifico, il caso di studio del comune di Rotondella, in provincia di Matera. Qui, così come in altri esempi presenti nel panorama dei piccoli comuni italiani (Russo Krauss, Matarazzo 2019; Castiello 2020), si stanno sperimentando i primi effetti positivi dovuti all'ingresso di nuovi cittadini, che contribuiscono a modificare la composizione demografica del Paese.

Nella parte iniziale si procede a una disamina dei dati demografici delle aree coinvolte: si analizzano i principali aspetti relativi alla condizione socio-economica dell'Albania, con un dettaglio sui flussi migratori diretti verso l'Italia; successivamente si osservano, a scala regionale, i dati sull'emigrazione che ancora oggi caratterizza la Basilicata. Nella parte finale si propone un approfondimento su Rotondella, ambito territoriale

per il quale alla ricerca *desk* si affianca un'indagine di campo basata principalmente su interviste e *focus group*.

A ottobre 2023, dopo diversi mesi di intensa attività che ha previsto interazioni e frequentazioni del territorio, sono state organizzate due giornate di lavoro coinvolgendo 20 persone (di età e attività socio-professionali eterogenee), suddivise in piccoli gruppi, a ciascuno dei quali è stata proposta una discussione sui seguenti aspetti: ruolo e partecipazione dei migranti nella vita della comunità; modalità di condivisione di spazi pubblici e privati; inclusione e partecipazione; spopolamento; condizione del patrimonio abitativo, anche in funzione del ruolo che il turismo riveste per il territorio e la comunità di Rotondella. L'analisi ha adottato principalmente lo strumento dei *focus group* al fine di indagare le relazioni fra i diversi attori sociali, attraverso una discussione – facilitata dal ricercatore – che non di rado permette maggiore flessibilità e informalità rispetto a un'intervista tradizionale (Spagnoli, Varasano 2023). Il numero di partecipanti rappresentativo, ma limitato, ha consentito un coinvolgimento attivo di ciascuno. A conclusione dei *focus group* è stata realizzata un'analisi SWOT partecipata per far emergere gli aspetti salienti della riflessione sul tema dell'abitare.

A tal fine sono stati coinvolti attori istituzionali, specifiche categorie professionali (architetti, agricoltori, commercianti, impiegati statali, albergatori, ristoratori), giovani che vivono a Rotondella pur studiando fuori e pensionati. Il punto di vista emerso durante le interviste ha consentito di ricostruire l'evoluzione socio-economica e politica di una realtà che si mostra dinamica e accogliente. Ciascuno ha contribuito a delineare, anche attraverso forme di cartografia partecipata, l'immagine di un piccolo centro che presenta interessanti caratteri di innovazione, creatività e spiccata interazione³. Uno dei principali elementi emersi è il contributo di ognuno – rotondellesi e albanesi – a “fare comunità”, per consolidare, sulla base di più strette reti di relazioni, la coesione sociale.

Le tematiche richiamate nell'articolo pongono l'accento su un fenomeno che interessa in particolar modo le aree interne del territorio italiano, in cui la marginalità assume forme preoccupanti e richiede un'attenzione crescente a politiche e pratiche in grado di affrontare

¹ Le prime indagini sul caso di studio partono nell'ambito del PRIN *Abitare i margini, etnografie di paesi in Italia*, coordinato, per l'Università degli studi della Basilicata, dal prof. Domenico Copertino. Il contributo dei geografi ha consentito di avviare un'analisi territoriale in alcune aree coinvolte. Accanto ai temi affrontati in questo articolo, la ricerca ha centrato l'attenzione anche sullo sviluppo locale, in particolare turistico. Lo studio prosegue con il progetto Next Generation UE - PNRR Tech4You Project funds assigned to Basilicata University (PP4.3.2 - Parks, forests, landforms, rural landscapes, and multifunctional agriculture, Scientific Coordinator: Professor Marcello Schiattarella)-Code ECS00000009 – CUP C43C22000400006 (Ecosistema dell'Innovazione “Tech4You - Technologies for climate change adaptation and quality of life improvement”, ambito di intervento “5. Climate, Energy and Sustainable Mobility”).

² Lo studio proposto da Arcano et al. (2023) conferma che, senza un adeguato programma politico che favorisca l'immigrazione abbassando l'età media della popolazione, il nostro Paese dovrebbe passare da un tasso di fecondità totale di 1,24 a 2,1 per garantire la crescita economica e soprattutto limitare l'impatto delle pensioni sulla spesa pubblica.

³ In tal senso un ruolo importante è svolto dalle associazioni attive sul territorio. Si fa riferimento in particolare alle iniziative di “Fidas Rotondella” e “Le Vorie” (le pagine Facebook dei due enti sono molto attente alla narrazione degli eventi e al coinvolgimento della comunità); di particolare interesse, sono, inoltre, le attività dei *Greeters*, volontari che propongono una originale promozione e una partecipata conoscenza del paese, offrendo momenti di condivisione con la comunità locale. Rotondella è stata una delle prime *Greeters destination* in Italia.

gli effetti dello spopolamento. La condizione più critica riguarda i territori caratterizzati progressivamente dalla cosiddetta *depopulation* selettiva⁴, che si somma a una carenza di servizi e infrastrutture – non di rado solo urbanocentriche – aggravando l’isolamento delle zone rurali.

Emerge anche un altro aspetto. L’incremento degli *over 65* entro il 2050 avrà implicazioni rilevanti sulla sostenibilità dell’attuale modello di sviluppo, sia dal punto di vista del consumo delle risorse, principalmente energetiche, sia per l’alto indice di dipendenza, con effetti preoccupanti sulle giovani generazioni, sulle famiglie e sulle comunità per soddisfare bisogni di cura e supporto; tutto ciò con ovvie conseguenze sull’intero sistema economico, anche per l’ingresso posticipato dei giovani nel mondo del lavoro (Albalade et al. 2023). Una condizione che richiede pertanto azioni mirate ed efficaci. Le problematiche legate all’invecchiamento della popolazione, multiscalari e trasversali, implicano una serie di urgenze su cui le politiche sono chiamate a interrogarsi in tempi rapidi.

2. Albania-Italia, solo andata

L’Italia ha storicamente attratto flussi migratori dall’Albania: sin dal 1300 sono numerose le comunità *arbëreshe* – in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia – che si sono stabilite sul territorio nazionale e che ancora oggi conservano lingua e tradizioni (Mirizzi 2016)⁵.

Dall’Impero romano alla Repubblica di Venezia fino al regno di Carlo d’Angiò, il territorio albanese è stato direttamente sotto il controllo “italiano”.

Nella seconda metà del 1500, in seguito all’occupazione della città greco-albanese di Corone da parte dei

turchi, si è registrata una massiccia migrazione verso la Basilicata. Circa un secolo dopo, a questa, è seguito un altro ingente flusso, proveniente dal Sud dell’Albania, diretto nel comune di Barile, nel Potentino. Nel 1774 sono continuate le migrazioni verso le terre lucane, coinvolgendo il centro di Brindisi di Montagna. Quello angioino è stato di certo tra i periodi più significativi per l’emigrazione albanese in Basilicata: sono nati i centri di San Costantino e San Paolo Albanese, chiamato allora Casalnuovo di Noja, in Val Sarmento. “La storia delle immigrazioni dall’Albania nel Mezzogiorno d’Italia agli inizi dell’età moderna, che hanno dato luogo alla nascita dell’Arberia [...], l’Albania d’Italia, offre una serie di elementi di grande utilità [...], chiavi di lettura per cercare di comprendere quanto sta accadendo ai giorni nostri” (Mirizzi 2016, 35). L’arrivo e lo stanziamento degli albanesi in Basilicata, come in altre regioni meridionali, si sono presentati in maniera ben diversa dalla romantica immagine che dipingeva gli albanesi come nobili cavalieri, difensori del cristianesimo contro i turchi, “tentativo di nobilitare la presenza dell’etnia albanese in una terra dove a lungo i profughi sono stati visti con ostilità e diffidenza e in una dimensione storica segnata da miseria ed emarginazione” (Mirizzi 2016, 38).

La conquista ottomana, prima, e turca, successivamente, ha accompagnato l’Albania fino all’indipendenza avvenuta nel 1912. La spartizione del territorio condusse alla prima monarchia guidata da Ahmed Ben Zogu. Anche durante questo periodo il ruolo dell’Italia fu rilevante: dal controllo sui monopoli di elettricità, telegrafi e zucchero, all’insegnamento della lingua italiana, obbligatorio in tutte le scuole. Il successivo rifiuto di Zogu ad accettare tali imposizioni portò in pochi anni alla sua caduta, fino all’ascesa al potere, nel 1944, di Enver Hoxha⁶ (Melchionda 2021).

Nel 1989, sotto il governo di Ramiz Alia, i primi tentativi di migrazione si sono moltiplicati: ingenti e continui flussi di albanesi hanno raggiunto l’Italia, in maniera più consistente a partire dagli anni Novanta del secolo scorso. Si tratta dell’emigrazione denominata “nuova diaspora” che ha avuto picchi nei momenti più critici della recente storia albanese. Il crollo del regime totalitario, che definiva l’emigrazione come reato, ha dato avvio all’ondata più significativa (Sanna et al. 2021). Il 2 luglio 1990, le ambasciate occidentali furono prese d’assalto e, poco dopo, oltre 8.000 albanesi riuscirono a partire. Meno di un anno dopo, un nuovo massiccio esodo: oltre

⁴ Aumentano i giovani italiani che cercano un’occupazione più stabile all’estero: oltre 525.000 “sono emigrati tra il 2008 e il 2022; solo un terzo di essi è tornato in Italia. Hanno lasciato il Paese soprattutto i laureati, attratti da opportunità retributive e di carriera decisamente più favorevoli. L’esodo indebolisce la dotazione di capitale umano del nostro Paese, tradizionalmente afflitto da bassi livelli di istruzione” (Banca d’Italia 2024, 17).

⁵ Il tema affrontato può contare su una vasta letteratura, tuttavia la breve ricostruzione proposta in questo contributo si avvale principalmente dell’efficace sintesi di Miccoli et al. (2019), di Sanna et al. (2021), di Melchionda (2021) sulle condizioni socio-economiche dell’Albania e delle migrazioni verso l’Italia, delle ricerche proposte da ASGI (2022) e da IDOS (2024). Interessanti spunti di riflessione e analisi offrono i lavori di Mirizzi (2016; 2023). Di grande utilità i *Dati Population Division*, presenti sul sito delle Nazioni Unite (<https://population.un.org/dataportal/data/indicators/19/locations/8/start/1950/end/2024/table/pivotbyindicator?df=d3ecd9d5-bb2c-45df-936e-1e2608c5d350>) e le *Options Méditerranéennes*, le ricerche del CIHEAM, ente creato negli anni Sessanta per iniziativa del Consiglio d’Europa (<https://om.ciheam.org/>).

⁶ Il forte legame di quest’ultimo con l’Unione Sovietica di Stalin – nonostante l’isolamento in cui l’Albania era stata lasciata rispetto all’Europa comunista – segnò, insieme al temporaneo avvicinamento alla Cina di Mao, il destino del Paese.

10.000 persone raggiunsero la Puglia; il governo italiano decise una ripartizione su base regionale, garantendo il soggiorno a coloro che avessero trovato un lavoro e frequentato corsi di formazione. Ad agosto la nave Vlora, presa d'assalto da circa 20.000 albanesi, fu accolta in Italia ma, per la maggior parte, i migranti furono forzatamente rimpatriati. Da lì prese il via una crescente campagna contro l'immigrazione albanese (Melchionda 2021).

Nel 1992, confermato poi nel 1996, sale al potere il Partito Democratico d'Albania guidato da Sali Berisha: è l'epoca del collasso finanziario che portò a gravi rivolte, con oltre 2.000 morti.

Le successive ondate si sono verificate proprio in corrispondenza del crollo delle "piramidi del risparmio" (1996-1997) e della guerra in Kosovo (Sanna et al. 2021). Nel primo caso, l'elemento scatenante fu un espediente finanziario illecito, il cosiddetto schema Ponzi: la crisi economico-sociale che si generò portò a un aumento della criminalità legata al traffico di esseri umani e si tradusse in oltre 9.000 partenze. La tragedia della motovedetta Kater i Rades nel 1997 e l'intervento, nello stesso anno, di una forza multinazionale di pace nell'ambito dell'Operazione Alba, promossa e coordinata dall'Italia, riuscirono a ridurre progressivamente i flussi⁷.

La crisi kosovara – tra il 1998 e il 1999 – condusse alla cosiddetta migrazione "invisibile"⁸ (Melchionda 2021, 24): partirono oltre 100.000 albanesi, in prevalenza kosovari deportati dalla politica razziale di Slobodan Milošević. Trasportare illegalmente migranti era diventata un'attività economicamente molto redditizia, arginata dalla strategia nazionale antitratta del governo albanese, che ha portato gradualmente alla riduzione dei flussi via mare, presto sostituiti da modalità e percorsi diversi.

Sul piano demografico, a partire dagli anni Cinquanta del Novecento, la popolazione albanese ha registrato un notevole incremento dovuto alla contrazione dei tassi di mortalità e in generale all'evoluzione delle condizioni economico-sociali: nel 1990 ha superato i 3.000.000, mostrando poi una flessione nella seconda metà degli anni Novanta (Miccoli et al. 2009).

⁷ Tra aprile e agosto 1997, su sollecitazione delle Nazioni Unite, è stata approvata la missione internazionale Alba, alla quale, sotto la guida italiana, hanno partecipato anche Austria, Danimarca, Francia, Grecia, Romania, Spagna e Turchia. La Forza Multinazionale di Protezione ha realizzato numerose azioni volte alla distribuzione di cibo, medicinali e abbigliamento e ha seguito le attività elettorali. Il suo ruolo è stato fondamentale per restituire una condizione di tranquillità in una situazione di forte indignazione sociale per la crisi finanziaria. Sul tema, il Ministero della Difesa, tra gli altri, rende disponibile una dettagliata documentazione (https://www.esercito.difesa.it/operazioni/operazioni_oltremare/Pagine/Alba-Albania.aspx).

⁸ Molti albanesi partirono privi di documenti, dichiarandosi kosovari in fuga.

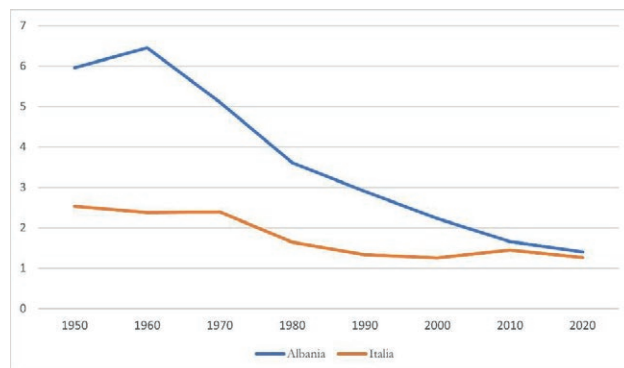


Figura 1. Tasso di fecondità totale anni 1950-2020. Fonte: nostra elaborazione su Data Portal Population Division, United Nations, 2023.

L'emigrazione, costante nel tempo, ha sensibilmente influenzato l'andamento demografico riducendo la popolazione nel suo complesso; in particolare, è stato proprio l'esodo delle classi più giovani d'età che, oltre a frenare la modernizzazione del Paese, ha inciso sulla riduzione del tasso di fecondità totale: dal 6,45 del 1960 all'1,37 del 2023, di gran lunga inferiore al tasso di sostituzione, per quanto superiore a quello italiano (Fig. 1). Al 2023 l'Albania supera i 2.700.000 abitanti⁹.

L'economia agricola del Paese è legata a un territorio morfologicamente articolato che penalizza le attività economiche delle aree interne, concentrando lo sviluppo nelle città più popolate, principalmente la capitale Tirana e la città di Durazzo, per la rilevanza delle attività portuali (Miccoli et al. 2009).

In anni recenti, lo sviluppo del settore finanziario ha dato nuovo impulso alla crescita e notevole appare la vivacità economica legata al turismo. L'Albania, infatti, sta emergendo come destinazione, in particolare nel settore balneare, spesso presentata in alternativa alle spiagge italiane e greche, anche per i costi più contenuti. Nell'intervallo 2014-2023 gli arrivi per motivi turistici sono quasi triplicati. In molti casi si tratta di turismo di ritorno, ma una percentuale crescente, soprattutto nei mesi estivi, è costituita da non albanesi¹⁰; inoltre, le strette relazioni con le comunità ospitanti italiane, come emerso anche dall'analisi di campo, rappresentano un'opportunità per veicolare un'immagine positiva dell'Albania e possono costituire la motivazione a visitare il Paese (Sanna et al. 2021).

⁹ I distretti che evidenziano una maggiore densità di popolazione sono quello intorno a Korce e l'area a ridosso di Valona, da cui partono i principali flussi migratori.

¹⁰ È quanto emerge dall'analisi dei dati statistici sul turismo, resi disponibili dall'INSTAT (<https://www.INSTAT.gov.al/en/publications/books/2023/tourism-in-figures-2022/>).

Le previsioni economiche relative al PIL albanese parlano di un incremento superiore al 3%; a tale ripresa si affianca anche il riconoscimento all'Albania di un importante ruolo nell'area balcanica nel coordinamento delle attività relative ai flussi migratori (IDOS 2024).

Pur in presenza di significativi progressi, le criticità socio-economiche, di natura strutturale, hanno ancora un peso significativo, soprattutto nelle aree caratterizzate da forte marginalità (ASGI 2022): continuano, pertanto, a stimolare le dinamiche migratorie, sia interne – vuotando le campagne e innescando processi di urbanizzazione verso i centri maggiori – che internazionali.

Nel complesso, negli ultimi 30 anni, oltre 1.200.000 albanesi ha lasciato il Paese: di questi circa 450.000 nel periodo 1990-1995, con la caduta del regime totalitario e l'apertura delle frontiere; nonostante il rallentamento, 180.000 sono stati i migranti nel quinquennio successivo e poco più di 137.000 fino al 2015. Secondo il Dipartimento degli Affari Economici e Sociali delle Nazioni Unite entro il 2025 si registreranno ancora 70.000 partenze (Melchionda 2021).

Ormai da diversi anni, “la comunità albanese [...] occupa la seconda posizione [...] per numero di regolarmente soggiornanti. Al 2023, il totale dei cittadini albanesi con permesso di soggiorno è di 389.646, corrispondente al 10,5% della popolazione extra UE nel Paese” (Ministero del Lavoro 2023, 2). La composizione per genere mostra una sostanziale parità e la presenza, maggioritaria, di giovani di età inferiore ai 30 anni

I flussi evolvono sulla base di uno schema pressoché costante: inizialmente l'arrivo del capofamiglia, seguito a breve da moglie e figli – e non di rado dai nonni – come esito del ricongiungimento familiare; si tratta principalmente di persone con profili lavorativi altamente qualificati. In Italia, tuttavia, gli albanesi sono in prevalenza impiegati nel lavoro manuale specializzato (49,4%), nell'edilizia (29,1%), nell'industria in senso stretto (16,6%), nei trasporti e servizi alle imprese (16,4%) (Ministero del Lavoro 2023). Nonostante l'alto livello di qualificazione, talvolta, subiscono, infatti, un declassamento nel loro percorso lavorativo (Sanna et al. 2021)¹¹, eppure sono riusciti, negli anni, a inviare in patria consistenti rimesse che, nel periodo 1991-2007, rappresentavano dal 10 al 22% del PIL albanese (Gëdeshi, King 2018). In anni recenti si registra un ulteriore incremento: nel 2022 le rimesse ammontano a 183.000.000 (IDOS 2024).

Le dinamiche di appaesamento (De Martino 1951)¹² dei migranti albanesi partono da un iniziale processo di “stigmatizzazione” (Sanna et al. 2021, 85), in cui, soprattutto nella prima ondata di flussi, era difficile per i migranti relazionarsi con la comunità ospitante: trovare casa, cercare un lavoro, spesso non in linea con il proprio profilo d'istruzione.

Oggi, dopo un trentennale processo di interazione, gli albanesi in Italia sembrano essere l'etnia meglio inserita nel contesto socio-economico d'arrivo, probabilmente per la loro capacità di intessere relazioni con la comunità ospitante e non restare un gruppo sociale chiuso¹³. Soprattutto le seconde generazioni, introdotte dall'infanzia in un percorso di scolarizzazione, mostrano un sostanziale coinvolgimento nella vita sociale italiana, che passa anche dalla padronanza linguistica, e permette loro di “sentirsi” italiani, a prescindere dall'acquisizione della cittadinanza formale (ISTAT 2020)¹⁴.

3. L'esodo lucano

La Basilicata vive da lungo tempo un inverno demografico che non presenta possibili fasi di discontinuità rispetto al passato (Fig. 2). La popolazione continua a diminuire in 126 comuni su 131, in entrambe le province, con un saldo negativo regionale di oltre 37.000 persone nel periodo intercensuario 2011-2021 (dati ISTAT).

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)¹⁵ ha individuato quattro aree: Alto Bradano, Marmo Platano, Mercure-Alto Sinni, Montagna Materana (Albolino 2023)¹⁶, in cui risiede circa il 16% dei lucani pari a 87.000 abitanti (ISTAT 2023) e dove maggiori sono gli

¹² Si fa riferimento alla nota condizione in virtù della quale un luogo può essere considerato “casa” perché in grado di garantire quel senso di benessere e di serenità.

¹³ Per il nostro caso di studio, il discorso ha una particolare valenza dal momento che, come emerso principalmente dalle interviste e dai *focus group* realizzati, il rapporto con la comunità locale si rivela un elemento importante nelle relazioni sia sociali che lavorative.

¹⁴ Non a caso nel 2017 i matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini albanesi sono stati 1.177: il 61% riguardano marito italiano e moglie albanese; il 38% viceversa (Melchionda 2021).

¹⁵ La SNAI è una politica nazionale di sviluppo socio-economico e coesione territoriale che mira a contrastare la marginalizzazione e il declino demografico delle aree interne connotate da una carente infrastrutturazione, anche tecnologica, che si traduce in scarsa accessibilità e isolamento. Sul tema è stata prodotta negli anni un'ampia bibliografia. Per l'inquadramento della Strategia si veda il lavoro di Barca et al. (2014) e Sommella (2017); per i dati più recenti si rimanda ai materiali disponibili sul sito web www.agenziacoesione.gov.it, ultimo accesso 15/06/2024.

¹⁶ Al momento l'Alto Bradano risulta in una condizione di stasi, in cui costi, pagamenti e progetti sono fermi. A tale proposito si possono consultare i siti <https://opencoesione.gov.it/it/dati/strategie/AI/basilicata-regione/> e <https://europa.regionebasilicata.it/feasr/>.

¹¹ Il maggior rischio di *downgrading* si rileva per il genere femminile, che già presenta un forte divario occupazionale rispetto alla componente maschile: 40% a fronte del 77% degli uomini (ISTAT 2018; Ministero del Lavoro 2023).

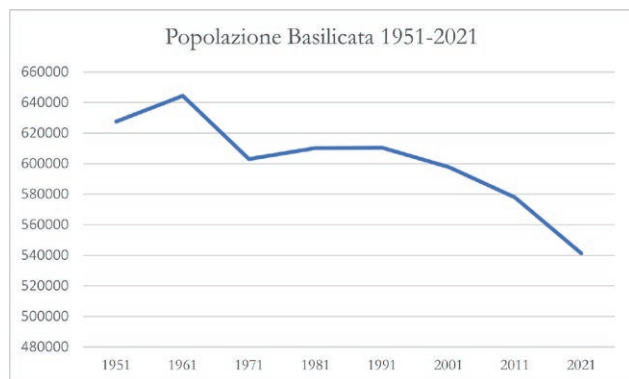


Figura 2. Andamento della popolazione in Basilicata nel periodo 1951-2021. Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

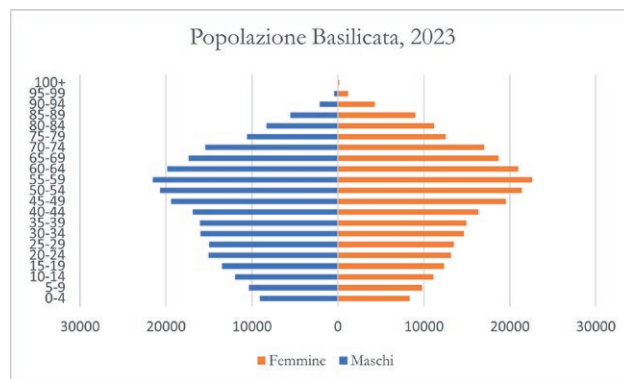


Figura 3. Piramide demografica della Basilicata, 2023. Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

spostamenti per usufruire di servizi: qui è più evidente il processo di spopolamento e invecchiamento (Fig. 3), soprattutto nei comuni ultraperiferici (ISTAT 2022)¹⁷.

L'esodo che incide in maniera decisiva sulle dinamiche demografiche è quello dei giovani in età compresa tra i 19 e i 40, che oltre a privare la regione di lavoratori con livelli alti di scolarizzazione, più dinamici e propensi all'innovazione, determina un'ulteriore flessione della natalità. In tale scenario si prospetta la scomparsa di molti comuni al di sotto dei 1.000 abitanti¹⁸.

Come sottolinea anche il Piano Strategico Regionale, il declino demografico produce, di riflesso, una contrazione del bacino di utenti e consumatori di servizi pubblici e privati, provocando la perdita di questi ultimi e dei posti di lavoro collegati (Regione Basilicata, 2021). La scuola, ad esempio, come i presidi sanitari, è vincolata al numero di fruitori, pertanto lo spopolamento ha conseguenze immediate su tali servizi che, venendo meno, provocano un effetto domino inarrestabile. Ciò determina il progressivo abbandono dell'area, dapprima del nucleo familiare – le famiglie si muovono raggiungendo il centro maggiore in cui sono concentrate le scuole per far fronte alle esigenze dei figli – e successivamente dei nonni che, per garantire la rete di supporto parentale, si spostano con loro.

Il rapporto Migrantes 2023 evidenzia che sono oltre 140.000 i lucani residenti all'estero e nell'ultimo anno quasi 600 cittadini hanno lasciato la Basilicata; tuttavia anche le migrazioni verso i maggiori centri lucani generano forti scompensi a livello intraregionale.

¹⁷ In Basilicata l'età media dei residenti passa da 34,8 nel 1982 a 46,2 nel 2020; nello stesso periodo, la percentuale di *over 65* sale dal 13 al 23,5% (Carchedi 2021). Negli anni Ottanta si contavano 52 anziani ogni 100 giovani, nel 2020 si superano i 200, con una leggera prevalenza della provincia di Potenza.

¹⁸ Attualmente in Basilicata, su 131 comuni, se ne contano 32 sotto i 1.000 ab. e 33 sotto i 2.000. Cfr. i dati ISTAT, al 2023.

Come contraltare si registra un progressivo aumento degli stranieri che incide per il 4,4% sul totale regionale (IDOS 2024)¹⁹. La Basilicata è tra le regioni meridionali in cui gli albanesi rappresentano una componente prevalente: sono il secondo gruppo di migranti e, al 2024, contano 2.366 presenze, il 10,7% degli stranieri che vivono nelle province lucane, con una leggera prevalenza nel Materano (evidentemente per il lavoro agricolo, soprattutto nel Metapontino). Interessante anche il dato relativo alle attività economiche: sono 54 i titolari di aziende individuali. Il loro lavoro determina rimesse pari a 1.051.000 euro (IDOS 2024).

Sono rilevanti i dati che riguardano le classi più giovani d'età: con particolare riferimento alla popolazione scolastica, si osserva un incremento di circa il 60% di studenti stranieri, rispetto al decennio precedente (IDOS 2024), indice di una stabilità nelle dinamiche migratorie che riguarda l'intero gruppo familiare. Va sottolineato come il crescente aumento di studenti stranieri nelle scuole italiane ponga la necessità di prevedere corsi formativi mirati a colmare soprattutto il *gap* linguistico, percorsi di prevenzione e di contrasto alla dispersione di giovani con *background* migratorio, in particolare di coloro che non sono più soggetti all'obbligo scolastico. In Basilicata, anche a causa della scarsa dotazione di servizi e della frammentarietà infrastrutturale, tra i nati all'estero si registra il più alto tasso di *Early Leaving from Education and Training* (Elet)²⁰, pari a 58,4% nel 2020. Nello stesso anno, tra i giovani italiani, il tasso di Elet si attesta al 10% a scala regionale, al di sotto della media nazionale pari all'11,2%, denotando una significa-

¹⁹ Di cui il 51,4% nei 31 comuni della provincia di Matera, mentre il restante 48,6% nei 100 comuni della provincia di Potenza.

²⁰ Si fa riferimento a coloro che abbandonano la scuola prima di conseguire il titolo di studio secondario di II grado.

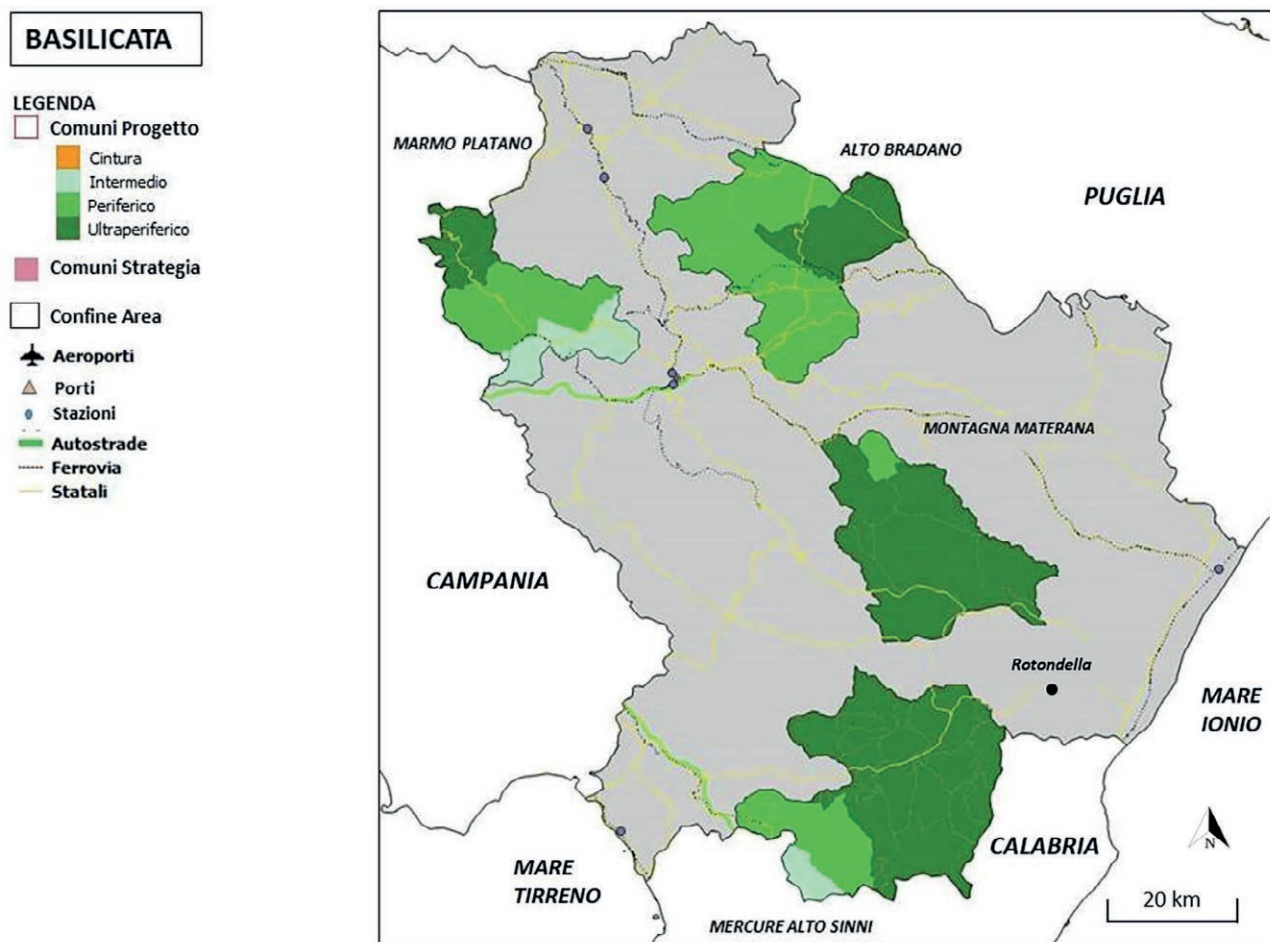


Figura 4. Il Comune di Rotondella nel contesto della Basilicata (in verde le aree individuate nell'ambito della SNAI). Fonte: nostra elaborazione su agenziacoesione.gov.it, 2024.

tiva asimmetria tra gli studenti nati in Italia e quelli nati all'estero (Chiarco 2022; Bonora, Cappiello 2023).

4. La comunità albanese a Rotondella

Nel quadro delineato, si propone il caso di studio di Rotondella, comune in provincia di Matera con una popolazione residente di 2.440 abitanti e un'età media che supera i 48 anni (contro i 47 della Basilicata, e i 46,4 dell'Italia, dati ISTAT 2023). Rotondella non ricade in nessuna delle aree interessate dalla SNAI (Fig. 4)²¹, tuttavia presenta

alcuni dei caratteri di marginalità in linea con il quadro regionale sopra descritto: perdita di residenti – in particolare *depopulation* selettiva – e saldo naturale negativo²².

Situato a quasi 600 metri s.l.m., il comune è soprannominato il “Balcone sullo Ionio”, un belvedere che consente un dialogo con il mare. Il territorio, infatti, si estende fino alla costa, in prossimità del centro urbano di Policoro. In quest'ultimo sono disponibili una serie di servizi pubblici e privati (soprattutto scuole di II grado e ospedale), attrattivi per coloro che decidono di andar via da Rotondella. Insieme alle infrastrutture di base e sociali, la città offre un patrimonio edilizio in grado di

²¹ Nelle quattro aree pilota individuate dalla SNAI in Basilicata sono coinvolti 42 comuni – prevalentemente della provincia di Potenza – che presentano condizioni di debolezza demografica e socio-economica (CTAI 2015). Come emerge dalla rappresentazione cartografica (fig. 4), la maggior parte dei comuni rientra nella perimetrazione di area ultraperiferica, cioè si trova a una distanza rilevante dai centri che

erogano i principali servizi. A scala regionale, la SNAI agisce su due assi principali: i servizi di cittadinanza (sanità, mobilità e formazione) e lo sviluppo locale, attraverso la valorizzazione delle risorse agro-industriali (Albolino 2023).

²² In 20 anni la popolazione è diminuita del 23% (3.133 nel 2004; 2408 nel 2024). Cfr. dati ISTAT, 2024.

rispondere ai bisogni dell'abitare contemporaneo: appartamenti spaziosi, disposti su un unico livello, spesso con pertinenze come giardino e garage, oltre ad un'offerta di posti di lavoro in diversi settori e forme di intrattenimento adeguate ad una città della costa²³.

Nella maggior parte dei casi, il motivo decisivo per la discesa a valle degli abitanti è la presenza dell'istituzione scolastica, principalmente per famiglie con bambini che non trovano a Rotondella risposta al bisogno formativo oltre la scuola secondaria di primo grado. Spesso, tale decisione innesca ulteriori movimenti, ad esempio dei nonni, per ricevere assistenza o collaborare alla cura dei nipoti. Sono spostamenti, anche fuori regione, non di rado permanenti e determinano l'emorragia di popolazione come accade in molti comuni lucani.

L'economia di Rotondella è essenzialmente legata al settore primario, con coltivazioni di eccellenza come la pera e l'albicocca, per la quale si è avviata una procedura di certificazione. Il tessuto imprenditoriale è costituito da microimprese, spesso a conduzione familiare – con una buona presenza di donne imprenditrici – che conferiscono il raccolto in un consorzio, e solo in pochi casi si occupano anche di trasformazione e commercializzazione²⁴. La vitalità delle imprese consente di occupare numerosi braccianti che l'offerta di lavoro locale non riesce a soddisfare (anche in ragione dell'invecchiamento della popolazione e dell'emigrazione dei più giovani).

Dagli anni Duemila, tali possibilità d'impiego in campo agricolo hanno attirato nel paese costanti flussi migratori. Ad oggi, gli stranieri sono 301 (12,5% dei residenti) e quasi l'80% sono albanesi²⁵. La maggior parte dei migranti arriva dal Sud dell'Albania, in particolare dalle città di Fier (35), Korce (33), Zerec (15), Elbasan (15), Librazhd (10), Mazreke (8), Durazzo (8), Distretto di Skrapar (8), Lushnjë (7), Pogradec (6), Valona (4), Tirana (4), Alessio (4) (Fig. 5).

La comunità albanese, da tempo radicata, ha sviluppato una rete di rapporti tra i propri connazionali nel borgo. Il supporto parentale, che il gruppo familiare garantisce, consente ad entrambi i genitori di recarsi a lavoro quotidianamente, lasciando i figli ai nonni²⁶.



Figura 5. Provenienza degli albanesi residenti a Rotondella al 31 dicembre 2023. Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dal Comune di Rotondella.

La presenza di questo nucleo consolidato di cittadini – insieme agli affitti bassi – attrae altri connazionali a Rotondella, piuttosto che a Policoro, più vicina ai terreni agricoli in cui prestano la loro opera. Alcuni albanesi, grazie anche ad incentivi comunali, hanno potuto acquistare la prima casa nel comune, contribuendo a contrastare l'abbandono di immobili vuoti lasciati al degrado. Il Comune di Rotondella, infatti, nel novero delle azioni avviate al fine di contrastare lo spopolamento, ha previsto un incentivo economico di circa 20.000 euro

campi si svolge quotidianamente, con pause riservate generalmente ai periodi più piovosi.

²³ Questo è quanto emerso dal *focus group* con i cittadini sul tema dell'abitare.

²⁴ In dieci anni, in Basilicata, si è verificata una contrazione del numero delle aziende agricole, da oltre 51.000 unità nel 2010 a poco meno di 40.000 nel 2020. Tuttavia si registra una crescita della dimensione media aziendale che da circa 10 ettari del 2010 passa a oltre 13 ettari (Regione Basilicata, 2023).

²⁵ A dicembre 2023 si contano 274 cittadini albanesi residenti, di cui 144 donne, oltre a circa 30 residenti di origine albanese con cittadinanza italiana.

²⁶ L'agricoltura, dopo il lavoro domestico, rappresenta il principale settore d'impiego per i migranti in Basilicata (IDOS 2024). Il lavoro nei

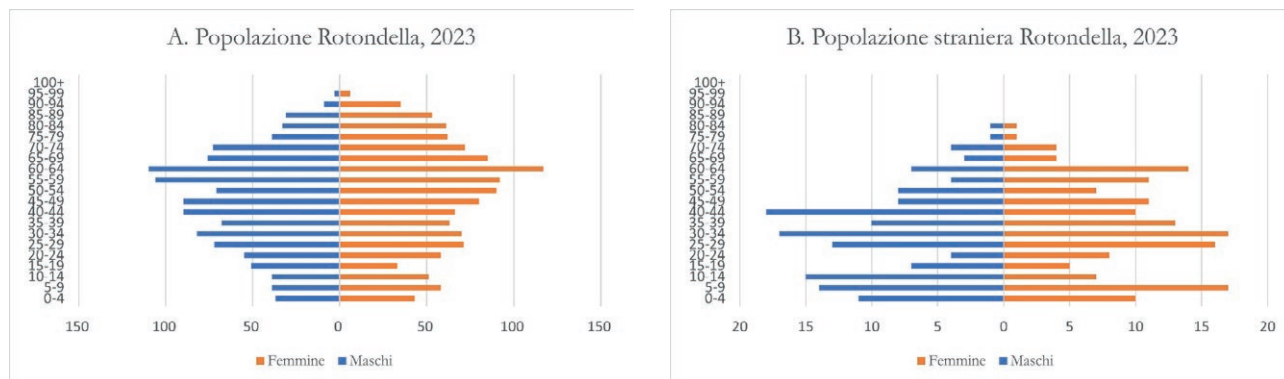


Figura 6. A. Piramide demografica della popolazione di Rotondella, 2023; B. Piramide demografica della popolazione straniera residente a Rotondella, 2023. Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

per l'acquisto ad uso abitativo²⁷. Il Comune ha emanato uno specifico avviso pubblico: “Bando per l'assegnazione di contributi per l'acquisto di prima casa – Creazione di un territorio ed una comunità resiliente – Contrasto allo spopolamento”. Nel 2023, su 34 domande, 23 sono state presentate da albanesi e su 5 finanziamenti erogati, 4 sono stati attribuiti a nuclei familiari albanesi. Tale politica si è così trasformata, di fatto, anche in una strategia di integrazione dei migranti e ha contribuito al loro radicamento.

Dall'indagine di campo emerge che i rotondellesi riconoscono l'apporto positivo dell'immigrazione, contributo fondamentale in ambito lavorativo che consente alle aziende del territorio, principalmente quelle agricole, di rafforzare una produzione anche di eccellenza. Inoltre la loro presenza definisce un bacino d'utenza in grado di mantenere attivi servizi essenziali per la vita del comune: dagli esercizi commerciali di vicinato (alimentari, bar, farmacia, fioraio), ai servizi pubblici come scuola, presidi sanitari e uffici postali. A questo si aggiunge l'ulteriore rivitalizzazione del tessuto sociale, già particolarmente dinamico, che incentiva attività culturali destinate sia ai più giovani che agli anziani. Il flusso costante di migrazione ha favorito una diminuzione dell'età media dei residenti, incidendo sensibilmente sulla composizione delle classi minori d'età (Fig. 6). Questo si ravvisa specialmente all'interno della popolazione scolastica dove si osserva una rilevante presenza di studenti stranieri, al di sopra della media regionale (Tab. 1).

La presenza di bambini di origine albanese consente il mantenimento dell'istituzione scolastica che, al contrario di ciò che accade in comuni limitrofi, non rischia

la chiusura o l'accorpamento delle classi per mancanza di iscritti. Proprio la scuola favorisce l'interazione tra i due gruppi sociali che è sicuramente maggiore tra i giovani rispetto agli adulti, fornendo anche la possibilità ai rotondellesi di ampliare la platea di coetanei con cui rapportarsi. Il *focus group* ha fatto emergere un'apertura reciproca alle relazioni che, però al momento, sembra essere più rilevante tra i bambini, che frequentano insieme la scuola, e le loro famiglie; tuttavia, questo tipo di interazione tende a modificarsi qualora, nel gruppo dei pari, gli italiani siano in minoranza numerica, anche a causa della barriera linguistica di questi ultimi che non comprendono l'albanese.

Non si registrano ancora unioni matrimoniali che coinvolgono residenti di diversa nazionalità: i nuclei familiari albanesi di nuova formazione si costituiscono, come detto, principalmente con il ricongiungimento della moglie, che segue un primo radicamento del marito.

Gli adulti mostrano più difficoltà a trovare momenti di condivisione, anche per gli orari dettati dal lavoro nei campi. Le donne straniere vivono prevalentemente lo spazio domestico, insieme ai propri connazionali, ma progressivamente cominciano a condividere gli spazi pubblici come la piazza o il parco giochi. La componente maschile, invece, a conclusione della giornata lavorativa, si riunisce nella piazza principale, restando comunque in gruppo, ma più incline alle relazioni con gli italiani. Attualmente iniziano a emergere forme di interazione, che tendono a manifestarsi in maniera più evidente in momenti particolari come eventi sportivi e iniziative di scambio culturale, che rappresentano un'ulteriore occasione di socialità per i rotondellesi (Fig. 7).

La necessità di creare maggiori opportunità di condivisione – come hanno sottolineato i *focus group* – riguarda anche le persone più anziane e i pensionati che, non più inseriti in ambito lavorativo, stentano a trovare

²⁷ La documentazione relativa al bando è disponibile sul sito: <https://www.comune.rotondella.mt.it/page/a0b4-bandoperl'assegnazione-di-contributiperl'acquisto>.

Tabella 1. Incidenza di cittadini stranieri sui residenti a Rotondella e in Basilicata nella fascia 0-18 anni. Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT 2023.

Età	Totale Rotondella	Di cui stranieri	%	Età	Totale Basilicata	Di cui stranieri	%
0	18	2	11,10%	0	3.195	228	7,10%
1	16	3	18,80%	1	3.337	222	6,70%
2	14	5	35,70%	2	3.511	229	6,50%
3	20	6	30,00%	3	3.657	250	6,80%
4	12	5	41,70%	4	3.720	281	7,60%
5	18	6	33,30%	5	3.946	310	7,90%
6	23	7	30,40%	6	4.012	260	6,50%
7	16	5	31,30%	7	4.056	255	6,30%
8	21	6	28,60%	8	4.079	262	6,40%
9	19	7	36,80%	9	4.051	227	5,60%
10	16	2	12,50%	10	4.431	243	5,50%
11	15	4	26,70%	11	4.410	217	4,90%
12	21	10	47,60%	12	4.560	240	5,30%
13	20	5	25,00%	13	4.752	254	5,30%
14	18	1	5,60%	14	4.890	214	4,40%
15	14	4	28,60%	15	4.858	218	4,50%
16	11	0	0,00%	16	5.005	219	4,40%
17	21	4	19,00%	17	5.022	293	5,80%
18	13	2	15,40%	18	5.472	365	6,70%

momenti di socialità nel proprio spazio di vita: “Proximity, interaction possibilities and meeting opportunities in the neighbourhood might become relatively more significant for those who are increasingly more oriented towards their immediate living environment” (Buffel et al. 2012a, 17).

L'intensa relazione tra le classi più giovani getta le basi per un futuro consolidamento dei rapporti tra migranti e comunità ospitante, che col tempo potrà tradursi in una struttura sociale coesa. In tal modo sarà possibile ricomporre la frammentarietà del tessuto locale, causata dall'esodo che incide pesantemente sulle condizioni di isolamento della componente più anziana.

5. Riflessioni conclusive

Come evidenziano i risultati della ricerca, l'abbandono dei paesi da parte di giovani e famiglie si riflette su coloro che restano, da un lato per quanto concerne l'erogazione dei servizi legati al bacino di utenti, dall'altro per scompensi che riguardano la sfera sociale: gli anziani risentono, più di altri, della perdita di relazioni, anche di supporto e di cura, e dello sgretolamento dei rapporti di vicinato (Buffel et al. 2012b; Scharf et al. 2020). In tale contesto il caso di Rotondella rappresenta un esempio di

come l'immigrazione possa favorire l'ingresso di cittadini nelle classi d'età carenti nel comune. Questo risulta particolarmente significativo in campo agricolo in cui l'impiego di braccianti albanesi è essenziale per la salvaguardia e lo sviluppo delle attività relative al settore primario; inoltre, contribuisce a reggere una serie di servizi e a mantenere vitale il tessuto sociale del paese. L'istituzione scolastica ricopre in tal senso un ruolo centrale: incide sulla qualità della vita soprattutto di famiglie con bambini e, in prospettiva, facilita e cementa le relazioni tra italiani e migranti.

In aree marginali, caratterizzate da carenza o assenza di infrastrutture materiali e sociali, si manifesta l'urgenza di promuovere una reale inclusione degli anziani nella vita della comunità, così come dichiarato dal MIPAA²⁸ già nel 2002, superando le difficoltà nell'accesso ai servizi sanitari o di svago e intrattenimento.

L'ampliamento della platea di pari e l'ingresso di nuovi residenti restituiscono vitalità ai quartieri: lo dimostra il fatto che a Rotondella le abitazioni vuote e

²⁸ Il *Madrid International Plan of Action on Ageing* (MIPAA) è un piano d'azione in cui, per la prima volta a scala internazionale, si affronta il tema dell'invecchiamento della popolazione. E' un documento per la definizione delle politiche, che si articola su tre assi principali: anziani e sviluppo, promozione della salute e del benessere in età avanzata e creazione di ambienti favorevoli e di supporto.



Figura 7. Momenti di interazione delle comunità a Rotondella.
Fonte: Comune di Rotondella, 2024.

abbandonate progressivamente si riducono, rafforzando i legami di vicinato anche a beneficio della popolazione.

Quanto accade appare in linea con una strategia finalizzata all'inclusione delle classi d'età più avanzate, nell'ottica di un invecchiamento attivo che spinga a essere coinvolti nel contesto sociale, culturale e civico, oltre che a mantenersi dinamici, fisicamente o in ambito lavorativo e inseriti in programmi di *longlife learning*: "We also recognize that persons, as they age, should enjoy a life of fulfilment, health, security and active participation in the economic, social, cultural and political life of their societies" (UNESCO 2022). La vivacità culturale che caratterizza la realtà di Rotondella sembra lavorare proprio in questo senso: alcune delle attività promosse dalle associazioni locali ("Fidas Rotondella", "Le Vorie") progettano percorsi di inclusione indirizzati anche alle fasce maggiori d'età, in linea con l'art. 13 del MIPAA.

L'invecchiamento della popolazione si compie in una congiuntura in cui il cambiamento climatico globale prospetta scenari non del tutto prevedibili: in età

inoltrata si ricorre maggiormente a dispositivi che utilizzano energia elettrica, condizionatori per contrastare le alte temperature, ascensori per migliorare l'accessibilità e altri strumenti che possano supportare gli anziani e i parenti che se ne occupano²⁹. La famiglia, infatti, soprattutto nel nostro Paese, è ancora la struttura principale per la cura delle persone e, con la progressiva contrazione dei membri del nucleo familiare, la sfida sarà ardua³⁰.

Nonostante alcuni legami tra rotondellesi e albanesi siano significativi ed abbiano innescato anche forme di mobilità turistica verso l'Albania, occorre attendere ancora per una più intensa interazione tra le due comunità, soprattutto per quanto riguarda gli albanesi adulti o anziani. Tale apertura potrebbe rinsaldare i rapporti tra i due gruppi sociali, supplendo allo sgretolamento delle relazioni di vicinato, causato dall'esodo di molti rotondellesi.

Gli incentivi per la casa, per quanto destinati a tutta la popolazione, incontrano in maniera particolare le necessità degli albanesi. L'acquisto della casa si conferma una delle strategie di integrazione e di *empowerment* della comunità albanese come accade anche a scala nazionale (Gëdeshi, King 2018). Comprare casa rende strutturale e più duraturo il processo insediativo e, nel caso di Rotondella, consente di avviare positive dinamiche di riqualificazione dell'abitato, sottraendo gli immobili al degrado e all'incuria dell'abbandono, considerato anche il ruolo attrattivo del paese che richiama escursionisti e visitatori nella stagione estiva.

In ambito socio culturale, si rileva una capacità di *agency* della comunità migrante in grado di proporre iniziative di condivisione di usi e costumi: la definizione di spazi per eventi di comunità e di momenti di confronto è indice di pratiche di integrazione, avallata dallo stesso ente comunale, ad esempio per l'organizzazione di feste tradizionali.

Pur in presenza di tali incoraggianti situazioni, va tuttavia rilevato che un limitato processo di discesa a valle sta interessando alcune famiglie albanesi: queste ultime, per esigenze legate principalmente all'istruzione scolastica superiore, cominciano a lasciare Rotondella per stabilirsi lungo la costa.

Ciò dimostra che nonostante questo territorio si

²⁹ Si fa riferimento al rapporto *Climate Change and the Ageing Population* dell'Oxford University, disponibile <https://www.futureofcities.ox.ac.uk/projects/climate-change-and-the-ageing-population/>.

³⁰ Gli anziani, inoltre, rappresenteranno anche un nuovo e più sostanzioso bacino elettorale che richiederà maggior attenzione a politiche legate alla salute e alla sicurezza, ai trattamenti pensionistici, piuttosto che all'istruzione o all'innovazione (Albalade et al. 2023). Va considerato, inoltre, il problema dell'accesso e dell'utilizzo delle nuove tecnologie da parte della popolazione *over 65*, che dovrà cercare di colmare il *digital divide* con i nativi digitali (Rosales et al 2023).

configuri come una realtà esemplare sul piano dell'inclusione e dell'integrazione, per affrontare temi come lo spopolamento – e di conseguenza l'invecchiamento – occorrono strategie più complessive. Le istituzioni locali, affiancate da un attivo tessuto sociale, stanno raggiungendo risultati interessanti ma, per non vanificare l'impegno fin qui profuso appare essenziale che, innanzitutto sul piano dei servizi, l'intervento di politiche regionali e nazionali sia più puntuale ed efficace.

Riconoscimenti

Sono state proposte interviste al sindaco Gianluca Palazzo, al vicesindaco Pasquale Dimatteo, agli assessori Eleonora Divincenzo e Carmen Tufaro, al responsabile dell'ufficio tecnico Salvatore Sagheria, a Rosanna Persiani (che guida le associazioni "Le Vorie" e "Fidas Roton-della"), a Loris Lorenzi (che con Salvatore Sagheria coordina i *Greeters*), a Giusy Battafarano, Daniela Bianco, Alberto Manolio, Mario Montesano ed Egidio D'Amato. A loro e alla comunità che, principalmente attraverso i *focus group*, ha partecipato attivamente alla ricerca, va il nostro sentito ringraziamento.

Riferimenti bibliografici

- Albalade, D., Bel, G., Teixidó, J.J. (2023). The influence of population aging on global climate policy. *Population and Environment*, 45 (13), 13-45. <https://doi.org/10.1007/s11111-023-00425-4>
- Albolino, O. (2023). Le dinamiche evolutive di un territorio frammentato: la Strategia Nazionale per le Aree Interne in Basilicata. In Rocca, L., Castiglioni, B., Lo Presti, L. (a cura di). *XXXIII Congresso Geografico Italiano, Geografie in movimento*. Padova 8-13 settembre 2021, Associazione dei Geografi Italiani, 255-262.
- Arcano, R., Ciotti, L., Cottarelli, C. (2023). *Si può evitare un aumento dell'immigrazione con una maggiore natalità?* Osservatorio sui conti pubblici italiani, Milano, Università Cattolica, <https://osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi-Immigrazione%20e%20natalit%C3%A0%20def%202.pdf>
- Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI) (a cura di, 2022), *Do you remember Albania, don't you?* Torino, Progetto MEDEA.
- Banca d'Italia (2024). *Più ingressi per lavoro contro il calo demografico. Le Considerazioni Finali del Governatore Panetta sulla Relazione Annuale 2023*. Banca d'Italia, Roma.
- Barca, F., Casavola, P., Lucatelli, S. (a cura di, 2014). *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*. Roma, Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, UVAL.
- Bonora, A., Cappiello, L. (2023). Basilicata: verso una soglia comune tra territori diversi. Praticare creatività per andare oltre la dispersione formativa. In Filosa, G., Gamberoni, E. (a cura di). *Una scuola inclusiva. Azioni per contrastare i rischi, di dispersione di alunne e alunni di origine straniera*. Milano, FrancoAngeli, 111-119.
- Buffel, T., Phillipson, C., Scharf, T. (2012a). Ageing in urban environments: Developing 'age-friendly' cities. *Critical social policy*, 32(4), 597-617. <https://doi.org/10.1177/0261018311430457>
- Buffel, T., Verté, D., De Donder, L., De Witte, N., Dury, S., Vanwing, T., Bolsenbroek, A. (2012b). Theorising the Relationship between Older People and their Immediate Social Living Environment. *International Journal of Lifelong Education*, 30, 1, 13-32. <https://doi.org/10.1080/02601370.2012.636577>
- Carchedi, F. (a cura di, 2021). *Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia: ieri, oggi e (forse) domani. Evoluzione demografica e immigrazione straniera in una prospettiva geografica multiscala*, Rapporto finale di ricerca, Programma Su.Pr, Eme Italia, [https://www.consorzionova.it/cdn/supreme/ricerche/Campania_Puglia_Basilicata_Calabria_e_Sicilia_ieri_oggi_e_\(forse\)_domani.pdf](https://www.consorzionova.it/cdn/supreme/ricerche/Campania_Puglia_Basilicata_Calabria_e_Sicilia_ieri_oggi_e_(forse)_domani.pdf).
- Castiello, N. (a cura di, 2020). Atti del convegno Mitigazione del rischio ambientale delle aree interne della Campania: sedi umane, rischio sismico, urban sprawl e rilancio socio-economico. *Studi e ricerche socio-territoriali*, 10, Fascicolo monografico.
- Chiarco, L. (2022). L'insuccesso scolastico dei giovani di origine straniera. *Ambiente, Società, Territorio*, 1/2, 13-18.
- Coppola, P., Sommella, R. (a cura di, 1998). Le aree interne nelle strategie di rivalorizzazione del Mezzogiorno. *Geotema*, 10, Fascicolo monografico.
- Comitato Nazionale Aree Interne (CTAI) (2015). *Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne - Regione Basilicata*.
- De Martino, E. (1951). Angoscia territoriale e riscatto culturale nel mito Achilpa delle origini: contributo allo studio della mitologia degli Aranda. *Studi e materiali di Storia delle Religioni*, 23, 51-66.
- De Rossi, A. (a cura di, 2018). *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Roma, Donzelli.

- Gëdeshi, I., King, R. (2018). *Research study into Brain Gain: Reversing Brain Drain with the Albanian Scientific Diaspora*. New York, UNDP.
- IDOS (2024). *Dossier statistico immigrazione 2023*. Roma, IDOS.
- ISTAT (a cura di, 2018). *Vita e percorsi di integrazione degli immigrati in Italia. Letture statistiche*. Roma, ISTAT.
- ISTAT (a cura di, 2020). *Identità e percorsi di integrazione delle seconde generazioni in Italia*. Roma, ISTAT.
- ISTAT (a cura di, 2022). *Il Censimento permanente della popolazione in Basilicata*. Roma, ISTAT.
- ISTAT (a cura di, 2023). *Il Benessere Equo e Sostenibile dei Territori. La Regione Basilicata*. Roma, ISTAT.
- Laçi, S. (1998). Caratteristiche della popolazione albanese. In Lerin, F. et al. (a cura di). *Albania, un'agricoltura in transizione*. Bari, CIHEAM Options Méditerranéennes, 65-73.
- Licata, D. (a cura di, 2023). *Rapporto Italiani nel Mondo*. Roma-Todi, Fondazione Migrantes / Tau editrice.
- Melchionda, U. (2021). *Gli albanesi in Italia. Rafforzamento dei servizi sociali e socio-sanitari dei cittadini extra-UE della città di Firenze*. Firenze, Progetto EULIM.
- Miccoli, M., Ancona, G., Biscione, A. (2019). *Dinamica demografica, crescita economica e povertà in Albania*, Working Paper 3.207, Fisciano, Cooperativa Universitaria Studio e Lavoro.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2023). *La comunità albanese in Italia. Rapporto annuale sulla presenza di migranti*. Roma, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.
- Mirizzi, F. (2016). La vicenda delle comunità arbëreshe in Val Sarmento e il valore del loro patrimonio culturale. *Basiliskos*, 3, 35-42.
- Mirizzi, F. (2023). Il Museo della Cultura Arbëreshe di San Paolo Albanese. Diversità linguistica e culturale in un'area interna del Mezzogiorno d'Italia. *Etnografie del Contemporaneo*, 6(6), 61-72.
- Regione Basilicata. (2021). *Piano Strategico Regionale 2021-2030*
- Regione Basilicata (a cura di). (2023). *CSR-Basilicata Sviluppo Rurale 2023-2027*, Complementi di Sviluppo Rurale 2023-2027, Sistema informativo agricolo Basilicata. Potenza.
- Rosales, A., Fernández-Ardèvol, M., Svensson, J. (2023). *Digital Ageism, How it Operates and Approaches to Tackling it*. London, Routledge.
- Russo Krauss, D., Matarazzo, N. (2019). Migrazioni e nuove geografie del popolamento nelle aree interne del Mezzogiorno d'Italia: il caso della Campania. *Geotema*, 61, 82-89.
- Sanna, V. S., Coletti, R., Ferro, A. (2021). La comunità albanese in Italia: caratteristiche e sfide tra immigrazione e integrazione. Il caso della Lombardia e dei lavoratori altamente qualificati. *Annali del Dipartimento di Metodi e Modelli per l'Economia il Territorio e la Finanza*, 1, 81-105.
- Scharf, T., Phillipson, C., Smith, A., Kingston, P. (2022). *Growing Older in Socially Deprived Areas: Social Exclusion in Later Life*. London, Help the Aged.
- Sommella, R. (2017). Una strategia per le aree interne italiane. *Geotema*, 55, 76-79.
- Spagnoli, L., Varasano, L. (2023). *Sentieri di ferro. Esplorazioni territoriali per uno sviluppo locale sostenibile*. Milano, FrancoAngeli.
- UNESCO (2002). *Political Declaration and Madrid International Plan of Action on Ageing*. New York, UNESCO.
- UNESCO (2022). *5th global report on adult learning and education. Citizenship education: Empowering adults for change*. Hamburg, UNESCO Institute for Lifelong Learning.